

L'INTERVISTA

08865 **Salini: Webuild, obiettivo ricavi a 11 miliardi**

Laura Galvagni — a pag. 26

L'intervista

Pietro Salini

Amministratore delegato

«Ormai siamo globali, per Webuild l'obiettivo a 11 miliardi di ricavi»

Abbiamo assunto impegni forti ma abbiamo grande visibilità sul futuro. Il debito è per l'85% a tasso fisso

Cruciale è restare forti nei Paesi evoluti: Usa, Europa, Italia e Australia. Il ponte sullo Stretto può fare da volano al paese

Laura Galvagni

Un piano ambizioso ma di fatto già realizzato e che al 2025 punta a oltre 10,5 miliardi di ricavi. **Pietro Salini**, numero uno di Webuild, mette in fila, in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore*, i traguardi tagliati dal colosso delle costruzioni, propone una ricetta "semplice" contro la siccità e assicura: il Ponte sullo Stretto può essere uno straordinario biglietto da visita per l'Italia nel mondo.

Nel 2012, quando è nata, Webuild aveva 2,3 miliardi di ricavi, ora puntate ad arrivare a ridosso degli 11 miliardi nel 2025. Come contate di confermare la crescita, stante un contesto che sconta tematiche complesse a livello economico, geopolitico e finanziario?

Abbiamo costruito un gruppo che è diventato un campione globale. La creazione di valore che abbiamo fatto e che faremo è frutto dell'impegno profuso in questi 10 anni di storia, di cui l'ultimo con la guerra e i due precedenti macchiati dal Covid. Nonostante questo abbiamo la certezza di poter raggiungere gli 11 miliardi di ricavi a tre anni. Il 95% di quel target è già realizzato grazie a ordini e lavori che abbiamo in casa. Tutto ciò è la conseguenza diretta dell'operazione di

integrazione dell'australiana Clough, del completamento del turnaround dell'americana Lane, del contributo dei fondi del Pnrr e della riorganizzazione delle nostre linee di business. Sapere già cosa faremo ci permette di pianificare con cura il futuro e di poter essere più efficienti ed efficaci.

A piano prevedete di distribuire fino a 170 milioni di cedole, un impegno importante.

Abbiamo fatto delle affermazioni forti in termini di riduzione del debito, di generazione di cassa e di distribuzione delle cedole ma, come ho detto, abbiamo grande visibilità sui risultati che possiamo raggiungere.

Avete completamente rivoluzionato il portafoglio ordini, siete all'80% in paesi a basso rischio. Nei prossimi anni contate di mantenere questo livello. Quanto aiutano le politiche a livello europeo, Pnrr, e americano, con i vari stimoli?

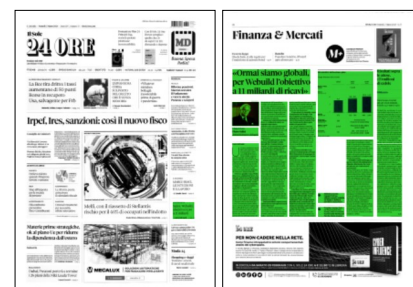
In questi anni credo che quello che è cambiato in maniera radicale è la voglia delle persone di vivere meglio. E le infrastrutture rappresentano un fattore abilitante nel processo di miglioramento della qualità della vita. A questo si somma il fatto che le grandi opere hanno un effetto importante sul Pil e che rappresentano il presente e il futuro di tante persone. Hanno dei

moltiplicatori enormi in termini di occupazione e di generazione di crescita. Oggi abbiamo dunque questa grande opportunità dei fondi del Pnrr e non va sprecata. Anche perché se ci guardiamo attorno sta avvenendo la stessa cosa in tutte le parti del mondo, basti pensare all'Australia che sta mettendo a terra un piano importantissimo in ottica di transizione e mobilità sostenibile.

Quali potrebbero essere invece i paesi ancora non esplorati ma di vostro interesse?

Il nostro obiettivo principale è continuare a essere forti nei mercati evoluti che per noi sono quelli centrali, ossia Stati Uniti, Europa, Italia e Australia. Poi possiamo anche considerare altre aree, come Nord Europa o Medio Oriente, quel che preme è che sia garantito il rispetto dei contratti e la trasparenza dei dati finanziari.

L'operazione in Australia, ossia l'integrazione di Clough, vi ha



fatto acquisire un backlog di 4 miliardi ma vi ha fatto entrare in settori finora mai avvicinati. Non è un rischio uscire dal proprio ambito di operatività?

Con Clough abbiamo acquisito soprattutto competenze, ora abbiamo a disposizione centinaia di persone capaci su settori centrali per il futuro come l'energia e prodotti per l'agricoltura. Webuild è la punta di diamante di una filiera sistemica di 17 mila imprese, è il coordinatore di 83 mila posti di lavoro in ambiti cruciali per lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture.

La tematica del debito è un elemento fondamentale nell'equilibrio finanziario di un gruppo di costruzioni, vi preoccupa l'ascesa dei tassi?

Il tema per noi, almeno al momento, non si pone, l'85% del nostro debito è a tasso fisso. È evidente, tuttavia, che la politica della Bce tesa a contenere l'inflazione con continui ritocchi ai tassi non ci rende felici. Dobbiamo chiederci se queste manovre possano essere

realizzate tenendo conto anche degli impatti sull'economia reale non guardando solo al contenimento dell'inflazione. I latini dicevano *est modus in rebus*, ossia bisogna capire le conseguenze delle proprie azioni.

Guardiamo un attimo all'Italia che rappresenta comunque il 30% del vostro giro d'affari. È tornato sul tavolo il Ponte sullo Stretto. Crede che questa volta verrà realizzato? E per voi che impatto potrebbe avere considerato che nella bozza di decreto viene ripristinato il contratto con il vecchio consorzio Eurolink a suo tempo guidato da Impregilo?

Il Ponte rappresenta il naturale collegamento di tutta l'Italia con l'alta velocità. In un paese in declino che fatica a proporre innovazione sul piano tecnologico e industriale, il ponte può rappresentare qualcosa di più di una semplice infrastruttura, può essere un'opera iconica capace di fare da volano all'Italia nel mondo. Noi, al momento, nel nostro piano non abbiamo considerato il progetto sullo

Stretto di Messina.

Webuild è leader nell'acqua, in questo contesto di cambiamento climatico allarmante che ruolo può giocare per contrastare il tema siccità?

Il tema dell'acqua, per l'Italia, è una questione che arriva da lontano. Il sistema di gestione idrico è ingessato ancora dai tempi della legge Galli e per superare quest'emergenza non è sufficiente desiderarlo. Sono due le azioni da intraprendere per arginare il fenomeno. Innanzitutto va recuperato tutto ciò che viene sprecato, compreso il mancato riutilizzo delle acque reflue. Poi è necessario iniziare a impiegare i desalinizzatori. Da noi l'acqua desalinizzata rappresenta appena il 4% del totale, in Spagna vale oltre il 50%. Affidandoci a questa tecnologia potremmo azzerare le nostre esigenze nell'arco di tre anni. Fisica, peraltro, è tra i principali contractor a livello globale: abbiamo lavorato in Marocco, in Oman, a Dubai, in Arabia Saudita e a Doha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risultati sopra le attese, 170 milioni di cedole

Il bilancio

I ricavi sono cresciuti del 22% a 8,16 miliardi, il titolo a 1,77 euro (+12%)

Webuild ha archiviato il 2022 con risultati sopra le attese: i ricavi sono cresciuti del 22% a 8,16 miliardi di euro e in Borsa il titolo è volato a 1,77 euro (+12%). Il gruppo ha inoltre segnato un utile di 118 milioni (ha chiuso in rosso per 56 milioni nel 2021), ciò complice un margine operativo lordo a 572 milioni dai 451 milioni dell'anno precedente. In virtù di questo il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,057 euro per ciascuna azione ordinaria e di risparmio.

Nel 2022 Webuild ha registrato una crescita in tutto il

mondo con nuovi ordini a circa 16,1 miliardi di cui oltre l'80% è stato acquisito in geografie chiave con basso profilo di rischio. Nel 2022, dunque, il portafoglio ordini totale era pari a 53,4 miliardi, di cui 44 miliardi relativi a construction e 9,4 miliardi riferiti a concessions e operation & maintenance.

Da inizio 2023 i nuovi ordini, includendo i progetti per i quali Webuild è risultata migliore offerente, sono pari a 4,1 miliardi. Ieri il board ha anche approvato le linee strategiche al 2025. Il piano si basa su tre drivers: evoluzione del business; efficientamento operativo e generazione di cassa; investimenti in sicurezza, innovazione e ambiente. L'obiettivo è raggiungere tra i 10,5 e gli 11 miliardi di ricavi a fine periodo, un margine operativo lordo tra 990-1.050 milioni ed una solida struttura finanziaria con posizione di cassa netta. Prevista inoltre la distribuzione di dividendi tra 160 e 170 milioni nell'arco di piano e una riduzione del debito tra 200 e 250 milioni. Il gruppo continuerà poi a tenere sotto controllo le spese sia di sede che di cantiere in modo tale da ridurre i costi operativi per 180 milioni al 2025.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi del business plan

	2022	2023 stime	2025 stime
BOOK-TO-BILL MEDIO		>1,1x	
RICAVI MILIARDI DI €			
	8,2	9,0 - 9,5	10,5 - 11,0
EBITDA MILIONI DI €	572	720 - 760	990 - 1.050
POSIZIONE CASSA NETTA MILIONI DI €	265	Mantenimento Posizione di Cassa Netta	
DEBITO LORDO MILIONI DI €	2.619	Riduzione di 200-250 € entro il 2025	
DIVIDENDI MILIONI DI €	62	160 - 170 milioni di € nel periodo 2023 - 2025	

Fonte: dati societari

